

Il 1964

Di lavoro non voglio più parlare ma almeno un cenno sintetico a tre storielle divertenti come quella dell'intervento sconsiderato dell'Onorevole Scarlato che si pose un giorno alla testa degli operai per conquistare le Cotoniere di Nocera e solo un mio titubante intervento su Silvio Gava, il più potente dei potenti locali, riuscì a far sì che il giovane Onorevole evaporasse. Di lui non sentii più parlare e Silvio Gava di cui avevo temuto qualche preoccupante ritorno invece si rivelò un signore di specchiata onestà, al contrario della voce dominante.

La seconda riguarda i suggerimenti di vita di Padre Gallo, giovane Cappellano di fabbrica e del carcere di Poggio Reale che si sintetizzarono, dopo aver affermato che a me non sarebbe successo nulla di male, ma "se del caso, prima di chiamare la Polizia, chiami me". Suggerimento seguito pochi giorni dopo quando fu rubata l'auto a Corrado Ortino che si era fermato a Napoli tornando dalla Puglia e fu ritrovata dopo poche ore dopo per intercessione di Padre Gallo.

La terza è la storiella dei profilattici che venivano nascosti nella profondità delle balle di cotone da filare perché il sentimento popolare diceva che in quel modo si nascondeva per sempre il peccato, ma questo sentimento, nella pratica quotidiana, ci creava rallentamenti e guasti alle macchine cardatrici.

E questo basta a dare un'idea.

Chi vuole maggiori dettagli può leggerli sul mio libro *Il Vizio di Lavorare*.

Il 19 Marzo 1964, il giorno di San Giuseppe, Mara, la Ziada ed io siamo stati invitati a *pranzo a casa Camarrone*. Un invito per rafforzare



la conoscenza con noi in previsione dei matrimoni che si verificheranno fra Sebino e Anna, che verrà celebrato nella Chiesa di Cercina il 4 Luglio, e quello fra Paolo e Lalla che avverrà nella Basilica di San Miniato a Monte il 22 Aprile del 1965.

Ci sono due fotografie che ricordano quel giorno, a tavola

durante il pranzo. Compagno oltre a noi tre, i genitori Giuseppe e Rosa-Anna, Anna e Lalla mentre non si vede Paolo che era sicuramente il fotografo.

Sempre in Marzo ci fu il **Battesimo di Simone** figlio di Roberto e Anna Alinari, che, come si usava allora per tutti i fiorentini, avvenne nel Bel San Giovanni, il Battistero di Firenze. Io fui il padrino e appaio nelle foto in cui tengo il piccolo durante la cerimonia. Nelle altre fotografie si riconoscono anche Mara e Nonna Dina, Nonno Mariano, Anna mia sorella e, che tiene la candelina ed è forse la Madrina, la Fiorella Alinari sorella di Anna. Compare più volte anche Marco mentre non c'è traccia di Roberto né ovviamente della mamma del battezzato.



Nel mese di Giugno di questo 1964 siamo andati con i Nonni a fare il giro



Chiostrò del Paradiso, molto suggestivo.

A Giugno abbiamo passato alcuni giorni a Viareggio. C'erano anche i Viriglio e ricordo che Donato, Luca e Marco fecero in pineta delle corse sfrenate con un calesse preso a nolo. C'era poca gente ma io ero ugualmente preoccupato.

Della nostra casa di Via Vaccaro sono necessarie due parole sulla grande terrazza con il pavimento e i parapetti tutti rivestiti di spezzature di piastrelle di ceramica

della costiera sorrentina e amalfitana, cosa inusuale perché i nonni preferivano, di regola, rimanere a casa a Napoli. Una strada tortuosa e sovente ingorgata di traffico ma uno spettacolo unico al mondo, di scogliere a strapiombo sul mare, di anfratti, di dirupi, di isolate spiaggette e di un mare di cobalto e di smeraldo, senza parlare di tutti i gioielli incastonati nella costa: Sorrento, Sant'Agata dei suoi golfi, Positano, Ravello e Amalfi solo per citarne alcuni indimenticabili. Ad Amalfi ci siamo fermati a visitare il Duomo e il

coloratissime. Da un lato c'è la vasca dove navigano tre o quattro pesci rossi e una tartarughina, ci sono anche, nei vasi, tanti fiori rampicanti.

Mara dice che a Napoli basta piantare qualcosa che subito nasce.

Dalla parte opposta della terrazza rispetto alla vasca, ci sono i canarini che ci hanno fatto un po' impazzire. Avevamo comprato una coppia per veder nascere i piccoli ma passava il tempo e niente accadeva. Ci fu suggerito di comprare un'altra gabbia e tenerli separati, il maschio in una e la femmina nell'altra se non che una mattina Marco si precipitò in casa gridando: Mamma, mamma anche il maschio ha fatto le uova!!



Spesso il sabato e la domenica, a volte con Papa, il mio autista, uscivamo a vedere i dintorni, ricordo la spiaggia di Licola con Marco che, già a Giugno sguazza nel mare tentando di nuotare e la bimba di Antonio Beninati che assaggia la sabbia bagnata. Dice che le piace!

Una mattina ricordo Marco sull'asinello di un barroccino di fruttivendolo proprio sotto casa sotto controllo di Papa, che quel giorno ci portò a Resina dove si vede il muro di lava solidificata a strati, nel punto dove è arrivata e si è fermata una delle ultime eruzioni del Vesuvio.



A Napoli, nella zona di Piedigrotta c'erano delle grandi giostre, e un giorno vidi Marco che girava con Papa su una di quelle che solo a pensarci mi viene l'agitazione di stomaco e lui invece entusiasta ed urlante di gioia. Subito dopo andammo allo zoo: elefanti, cigni, fenicotteri, pinguini, cervi che si lasciano toccare da Marco per una manciata di erba. Volpi, ocelot, un leopardo, una pantera, una pantera nera, leoni, lupi, e cammelli che, da lontano si precipitano contro la rete verso Marco, perché hanno visto che ha in mano un pugnellino d'erba fresca; un orso bianco che ha

un caldo tremendo e se ne sta fisso nell'acqua, un orso dal collare che fa l'equilibrista su un alto masso, un orso bruno, canguri, scimmie, le foche che sembrano siluri per raccogliere in una gara di velocità i pesci che vengono loro gettati; antilopi, pappagalli, uccellini esotici vari e chi più ne ha più ne metta per la gioia del nostro piccolo!! Un bello zoo veramente.



Mara il giovedì di sovente riceveva dal dottor Rossi il suo abbonamento al Teatro San Carlo che lui non usufruiva e andava a vedere i balletti. Questo prestito del giovedì si prolungò negli anni successivi per cui Mara ebbe l'opportunità di assistere più volte a spettacoli dove danzavano Nureyev e la Margot Fontaine, ricorda in particolare un Lago dei Cigni che raggiunse eccellenze mai più conseguite.

Nel mese di Luglio Marco e Simone, di pochi mesi, sono stati a frescheggiare con i nonni a

Moio de' Calvi, un microscopico borgo di 200 abitanti sprofondata nella Val Brembana a 40 chilometri da Bergamo. Sempre nel mese di Luglio, il 4 *si sposarono Anna e Bino*. Mara ed io andammo con Marco e io filmai tutta la cerimonia e poi, il giorno seguente proseguimmo per Milano. Commisi l'errore di parcheggiare la mia Giulia carica di tutto nel bagagliaio, sotto la casa di Roberto dove dormimmo la notte. La mattina dopo non trovai più la macchina, era stata rubata e con essa le pellicole del matrimonio mai più ritrovate.

Un bel giorno, qualche tempo dopo, si presentano a casa a Napoli due Carabinieri per dirmi che avevano ritrovato la mia Giulia. I ladri l'avevano usata applicando una targa falsa ma sotto era rimasta l'impronta della targa mia e così mi avevano rintracciato. Era in deposito presso la loro stazione di Vigevano e potevo andare a ritirarla.

Una volata con Papa in autostrada da Napoli a Firenze. Viene con noi anche Paolo preso a Firenze, si passa dal Ponte coperto di Pavia e arriviamo a Vigevano a riprendere l'automobile rubata. La targa!! Effettivamente si vedeva chiaramente il mio numero di



targa rimasto dietro l'altra e non feci a tempo a complimentarmi con loro per la accurata indagine svolta per rintracciarmi, quando nello sportellino del cruscotto emerse, bello in vista, il libretto con nome cognome e indirizzo!

Mentre Anna era in viaggio di nozze, *la Zia Ada* che abitava con lei a Firenze, sarebbe rimasta sola, venne a stare un mese con noi a Napoli. Di quel soggiorno ho alcuni filmati che hanno aiutato a mantenere vivo il suo ricordo. In particolare si vedono la Zia Ada a braccetto con Mara a Pompei che attraversano la piazza della Basilica fra tanta gente. All'interno della chiesa quasi si commosse perché ci diceva che durante il loro viaggio di nozze c'erano stati Pappà e Mamma e lei tutte le volte che per qualsiasi ragione ricordava Mamma, che per lei era stata più che una figlia, le veniva a mente la Madonna di Pompei.

Ricordo che subito dopo andammo a vedere gli scavi e gli affreschi alla Villa dei Misteri. Usciti da Pompei andammo a Torre Annunziata a mangiare pesce alla Casina Rossa, sulla terrazza da dove si vedeva il mare. Oltre al pesce mangiò vermicelli alla pomarola e non ci fu verso di convincerla che il parmigiano non ci voleva. Lei sulla pastasciutta aveva sempre messo il formaggio, anche su quelle con sughi di pesce!!

La Zia Ada si trattenne per un po' a Napoli e un giorno andammo a passeggiare in Via Orazio da dove si può ammirare uno dei panorama più belli della città: Dal pino di Mergellina si può scorrere con lo sguardo tutto il golfo. Quel giorno c'era in rada, ancorata una grande portaerei americana, che dava una pennellata inusuale al mare e a Capri



che si stagliava sullo sfondo. L'aria era così tersa che si poteva vedere la costa Sorrentina e, più lontano, alto il Vesuvio.

Un altro giorno, con la Zia Ada, andammo a Caserta. Percorremmo il lunghissimo viale alberato dove sul fondo emerge il grande edificio della Reggia ma che, giunti a pochi metri dal traguardo, non può essere raggiunto perché il viale è attraversato e sbarrato dalla ferrovia Reale utilizzata per portare i Sovrani da Napoli alla

Reggia. La facciata immensa e maestosa è ispirata, come il giardino e il resto del palazzo, a Versailles.

Gli interni: lo scalone con i leoni accoglie chi arriva, con la sua imponenza, preludio di tutto il resto. Affascinante più di ogni altra cosa è però il giardino, la grande fontana a lunghe vasche che salgono fino alla cascata che, precipitando dall'alto, si getta nella prima vasca a forma di laghetto, adornata di candide statue. Un gruppo marmoreo che rappresenta Diana cacciatrice fra le ninfe mentre fa il bagno, scoperta nuda da Atteone che per questo viene trasformato in cervo e sbranato dai cani.

Ritornati a Napoli abbiamo fatto un giro fra il traffico cittadino cogliendo però alcune scene caratteristiche: dalle coppie di sposi al Mastio Angioino fino ai pescatorelli a Mergellina intenti a usare con abilissimi gesti la correntina, sistema antico di pescare a lenza senza la canna.



Agli inizi di Agosto si parte da Napoli in Giulia con Mara, per una vacanza sulle Alpi. Facciamo tappa a Firenze a lasciare la Ziada: incontriamo Ettore e la Dina che era tanto che non vedevamo, e Paolo. Dopo una puntatina in centro in Piazza Signoria, con una visitina in Palazzo Vecchio, proseguiamo per Milano e pernottiamo all'Hotel Gallia: dalla finestra della nostra camera si può ammirare la stazione Centrale, pregevole esempio di architettura longobardo-babilonese. Arriviamo a Moio de' Calvi, dove dobbiamo prelevare Marco che è lì con i nonni e che troviamo vestito da Gaucho.

Oltre ai Nonni c'è Roberto con l'Anna e Simone in carrozzina. Partiti da Moio facciamo una fermata sul Lago di Garda e poi via dritti fino a Madonna di Campiglio.

Siamo saliti io, Mara e Marco, sul Monte Spinale con la cabinovia e in cima troviamo grandi prati verdi ma anche candidi tratti di neve, grande attrazione per il cucciolo. A Madonna di Campiglio abitiamo all'Hotel Rainalter. Marco ha subito trovato da giocare con un bambino sui prati che circondano l'albergo, ed anche il papà del bimbo si mette insieme a loro portandoli a correre qua e là seduti su un grande carretto.

Gita al Lago di Carezza. Una scheggia di color blu zaffiro incastrata tra pareti di montagne verdi. Si raggiunge il Passo Sella dove sostiamo un po' per una breve passeggiata intorno dove rimangono ancora sprazzi di neve.

Decidiamo per una gita in val di Genova: cascate magnifiche delle quali avevamo sentito molto parlare. Incontrammo una persona piacevole, molto colta e di eloquio gradevole e cosa per noi inusuale compimmo insieme quasi tutto il percorso a piedi conversando.

Un giorno superammo il Passo del Tonale e giungemmo al lago rosso di Tovel. Rosso davvero, un'acqua di un colore strano, simile a sangue vivo, che mal si addice ad acque cristalline sgorganti dai monti. E' però un fenomeno naturale, dovuto a un'alga che in certi momenti subisce questa mutazione e siamo stati fortunati ad essere giunti al momento giusto per ammirare quel raro accadimento.

I Tre Laghi, al contrario azzurrissimi, dopo aver lasciato la macchina, si raggiungono a piedi, incastonati nella pietra, nel porfido, in uno scenario di vette bellissimo. Si supera il Passo del Gavia ed andiamo a vedere Il lago Nero poi al Bernina in Svizzera. Ci fermiamo a Diavolezza dove prendiamo una cabinovia che con balzo lunghissimo ci scarica sul ghiacciaio omonimo che ha una struttura molto corrugata e ruvida sulla quale non si rischia di scivolare. Nemmeno la pendenza è forte ma, nonostante tutto questo, Mara è molto attenta e non perde di vista il piccolo. Marco scorazza sul ghiacciaio in qua e in là e alla fine stremato dai sali e scendi su questo grande cartone ondulato, finalmente si siede accanto alla sua mamma. Anche per me è la prima volta che cammino su un ghiacciaio. Me lo aspettavo più bianco e pulito ma principalmente più liscio e scivoloso. Discendiamo in cabinovia godendo di una vista spettacolare delle montagne. Arriviamo a Saint Moritz. Subito in albergo.

Siamo a Saint Moritz e dalle finestre di camera si può ammirare il lago leggermente increspato è pieno di vele bianche spiegate alla brezza, c'è il sole a tratti ma è una giornata favolosa. Un breve giro nel centro e poi proseguiamo, passiamo in Austria e ci fermiamo a Insbruck con passeggiatina per il centro, rientriamo in Italia attraverso il Brennero e arriviamo a Merano.

Il giorno dopo siamo di nuovo a San Martino di Castrozza. Andiamo a Bassano a vedere il ponte degli Alpini e poi sul Monte Grappa dove c'è l'imponente Sacrario dei Caduti della Prima Guerra Mondiale. Proseguiamo per Venezia dove ci fermiamo un paio di giorni per farla vedere a Marco e per un po' di riposo. Devo ricordare un episodio: raccomandavamo sempre a Marco di non allontanarsi mai da noi ma non avevamo grandi risultati. Fu così che decidemmo di fargli un po' paura e in Piazza San Marco, che era



abbastanza affollata, dopo avergli ripetuto più volte di non allontanarsi ci siamo allontanati noi e pur senza perderlo di vista ci siamo nascosti al suo sguardo. Lui però quando si è accorto di averci perduto non ha avuto smarrimenti, si è arrampicato sul basamento della colonna di San Marco, più in alto possibile guardando in giro cercandoci e pensando anche, come ci disse dopo, che se non li vedrò io mi vedranno loro!!! E così fu.

Durante l'Estate Mara, io e Marco andammo un paio di volte *a Montesenario* a trovare un po' di fresco e a respirare aria di abetina. Era anche un modo di stare un po' insieme *con la Zia Ada, Anna, Paolo, Lalla e Sebino*.



Una volta siamo anche andati a Marina di Cecina. Si stette un po' in spiaggia, ma per Marco i cervi liberi nella tenuta erano una più piacevole e maggiore attrazione.

In ottobre portammo Marco a Capodichino a vedere gli aerei che atterravano e decollavano. Avevamo trovato un punto un po' alto da dove la vista spaziava sull'intera pista e sulle zone dell'approccio e del decollo. Proseguimmo poi per la Reggia di Capodimonte.

A Novembre io e Marco spendemmo un giorno per andare sul Vesuvio: salimmo con la cabinovia e a piedi raggiungemmo l'orlo del cratere. Cominciammo per un breve tratto la discesa all'interno del cratere per un sentierino tutto a curve e assai strettino, con il terreno costituito da sottile ghiaino di lava. Marco scese tenuto per mano dal sorvegliante guida che ci accompagnava e ci faceva vedere le fumarole che accentuavano la loro attività evidenziandola se si accostava al punto di uscita una sigaretta accesa.

Rientrammo a casa con le scarpe che erano da buttare via per la forte abrasione del

terriccio di lava su cui avevamo camminato per due ore e passa fuori e dentro il cratere ma anche per me fu una esperienza mai più ripetuta e pochi anni dopo interdetta.

A Novembre a Napoli, andiamo con Papa al Rione Sanità, un luogo dove si vede ancora la Napoli di una volta e la più povera: strade piene di gente locale, praticamente interdette non solo al traffico automobilistico, ma anche ai turisti. Scene di vita quotidiana nei vicoli e nelle piazzette; il lustrascarpe che si affanna intorno a un signorotto; il guappetto tutto ripicchiato col giornale sottobraccio che esce di casa; 'a capera che lavora sulla testa di una ragazzina; il carretto del gelataio e la ressa intorno per comprare e poi per accompagnarlo; le tese di panni di tutte le forme e di tutti colori fanno da pavese davanti all'Arco della Sanità.

Poco più in là si apre un bel panorama ma se volgi lo sguardo in basso ci sono le grotte abitate dalla gente. Guidati da Papa andiamo a parlare con una giovane donna che con la sua famigliola, il marito che non c'è e due bambini, uno in fasce, abita in una grande grotta e in uno stabiolo all'entrata. Ci invita a vedere la grotta, sembra orgogliosa e soddisfatta di quello che ha ed appare serena.

A Mara e a Marco, in Via Guglielmo Sanfelice, voglio far vedere la sede delle MCM: dalla finestra del mio ufficio al settimo piano, si vede in basso Piazza Giovanni Bovio chiamata da tutti Piazza della Borsa e la sua bella fontana del Nettuno con mostri marini. Uno scorcio di mare con barcarozzi alla fonda, e da così in alto si ammirano cupole e tetti che ci circondano. Lontano in alto un castello: il Forte di San Martino.

Non ci sono molte foto oltre a quelle riprodotte e quando ci sono delle note come quelle qui sotto non resta che grattarsi la testa e consolarsi del fatto che queste località le incontrerò di nuovo più volte nei miei diari.

Certe immagini, certe visioni rimangono impresse nella memoria più di fotografie come quando giungemmo nell'immenso e impressionante Anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere, il più grande dopo il Colosseo, e lo trovammo imbiancato all'interno da uno sfarfallio di nuvolette candide scorazzanti fra verdi cespugli e antichi ruderi, decine di bambine della Prima Comunione forse poco comprese del Sacramento da poco celebrato ma certamente felici e serene per la bellezza che le circondava.

Il Monte fatto si incontra se dalla Amalfitana si vuole rientrare all'interno verso Castellammare di Stabia e non ci sarebbe ragione di parlarne se non avessimo trovato delle squisite ricottine, confezionate come in Garfagnana in contenitori fatti con vette di rami di castagno con le loro grandi verdi foglie montati e confezionati a forma di fiaschi.

Ed infine Tarquinia per l'imprevisto splendore delle tantissime tombe ipogee dalle pareti magnificamente dipinte e incredibilmente conservate che ci trasmettono in forma insuperabile vita e costumi degli Etruschi.